

Siamo alla resa dei conti

Il comparto delle cure primarie e il ruolo dei medici di medicina generale sono stati messi a dura prova da cambiamenti epocali che hanno visto modificare sostanzialmente la domanda di salute e le malattie croniche essere additate come la voce di costo più preoccupante perché in continua crescita. Un costo troppo impattante per un Ssn sempre più a risorse calmierate e la cui sostenibilità è messa a rischio da una crisi economica i cui effetti si ripercuotono sull'intero sistema Paese. Non deve quindi meravigliare il fluire di grandi discussioni su come arginare la deriva di un Ssn che, secondo esperti, economisti e tecnici salvatori della Patria, così com'è declinato non ci possiamo più permettere. Il 2012, che sta giungendo al suo compimento, ha visto esplodere i conflitti della lenta erosione che il comparto sanitario ha dovuto subire in questi anni. Conflitti la cui eco si è cercata di affievolire con veri e propri proclami di grandi e importanti innovazioni. Una delle protagoniste di queste innovazioni annunciate sicuramente è stata ed è l'assistenza h. 24 sul territorio la cui realizzazione implicherebbe, secondo il ministro della Salute, uno sforzo più sul fronte "organizzativo" che su quello delle risorse da investire. Secondo il progetto ministeriale, infatti, il tutto si può realizzare a costo zero. Ma se per un momento passiamo dalla teoria alla pratica, la realtà con cui impattiamo è di tutt'altro tenore. I primi rinnovi degli Accordi collettivi regionali per la medicina convenzionata, per esempio, sono forieri di cattivi presagi. È netta la contrazione delle risorse investite per la medicina convenzionata proprio in quelle Regioni che fino a pochi anni fa erano additate come un esempio di eccellenza e buona gestione. Ora anche queste sono a rischio di *default*. È legittimo quindi chiedersi come faranno a sobbarcarsi il peso dei costi dell'annunciata riorganizzazione dell'assistenza h. 24. Siamo alla resa dei conti e al momento a portare il fardello sono i cittadini, i medici e tutti i professionisti della sanità che, malgrado le difficoltà, hanno cercato in questi anni di far funzionare un servizio sanitario pubblico in agonia.